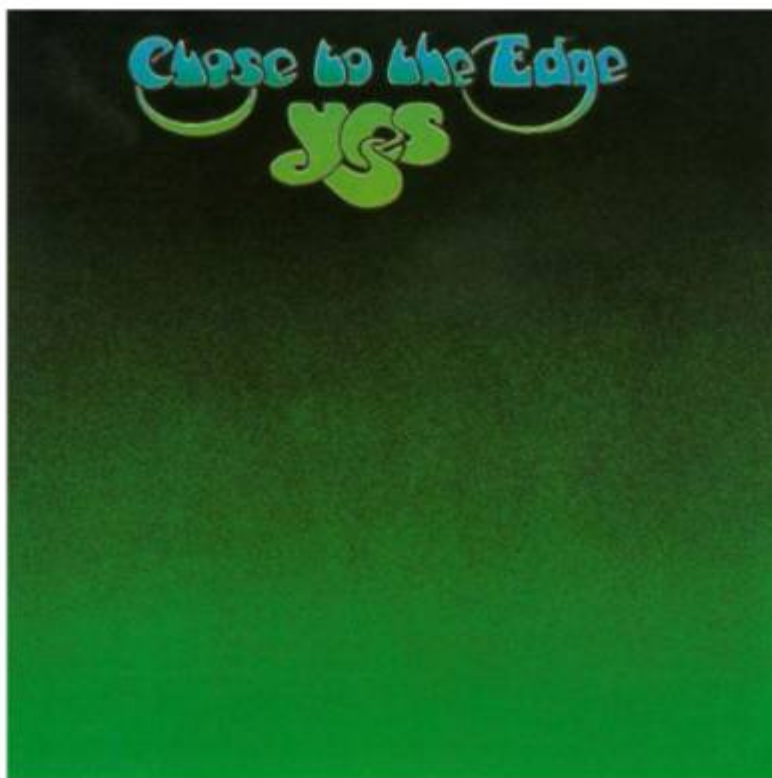


Gli Yes sulla riva del fiume

Pubblicato: Giovedì 1 Settembre 2022



«Noi non ci stiamo muovendo in cerchio, ci stiamo muovendo verso l'alto. Il percorso è a spirale; noi siamo già saliti attraverso molti scalini». Queste frasi dal Siddharta di Herman Hesse, e il libro più in generale, sembra siano quelle che ispirarono **Jon Anderson** nella creazione della lunga suite che dà il nome a questo quinto disco degli **Yes**.

E, a livello personale, le trovo indicative del loro ruolo nel *prog*: semplificando molto i Genesis erano i romantici, i King Crimson cerebrali, i VDGG dark e gli Yes celestiali. **Close to the edge** è un bellissimo disco, tuttora il mio preferito fra i loro. Il gruppo ci era arrivato dopo che Fragile aveva loro dato il successo internazionale: negli Stati Uniti Roundabout era entrato nei favori delle radio FM e questo aveva fatto la differenza.

Comprendeva solo tre pezzi, e la parte del leone la faceva l'omonima suite che copriva interamente il lato A; il B era diviso equamente tra *And You And I*, di sapore quasi folk rock, e *Siberian Kathru* che invece era più tirata. Musica indubbiamente complessa, che rendeva complicata la coesione del gruppo, tanto che il grande batterista Bill Bruford li lasciò senza nemmeno prendere parte al tour: come vedremo finirà nei King Crimson. Un caposaldo del *prog*.

Curiosità: la misteriosa frase “Close to the edge, down by the river” – coniugata in diversi modi lungo il testo – fu creata da Steve Howe, che tempo prima abitava a Battersea, proprio sulla riva del Tamigi. Apparentemente un giochino, ma la metafora dello scorrimento del fiume ci stava.

La rubrica [50 anni fa la musica](#)

di G. P.